

Siamo al salto di qualità?

seconda parte

di Gianmaria Francesconi

Il Decreto Anti Crisi apre nuove possibilità non solo in tema di dematerializzazione, archiviazione e conservazione sostitutiva, ma anche a livello di firma digitale e PEC. Sul numero scorso di Sistemi&Impresa abbiamo visto però che esistono alcune difficoltà, che ne rallentano il processo di adozione: normative poco chiare, a cui si affiancano una 'cultura del digitale' ancora abbastanza acerba e la titubanza al cambiamento da parte di imprese e Pa. Quale allora il futuro del document management? Scopriamolo insieme ad aziende leader del settore, nella seconda e ultima parte del nostro speciale.

Pensare i processi in modo nuovo

Nel pacchetto di misure anticrisi recentemente varato, si evince la ferma volontà di modernizzare sia la gestione delle imprese, sia il rapporto di cittadini e imprese con l'Amministrazione pubblica. Come conferma **Alessandro De Pasquale**, Direttore servizi di consulenza **Docflow Italia**, "Il decreto prevede che per la maggior parte dei documenti analogici originali unici non sia più richiesto l'intervento del notaio; dà la possibilità di tenere in forma digitale i libri sociali finora esclusi; la posta elettronica certificata viene ridefinita in maniera più ampia e indipendente dalla tecnologia; viene stabilito l'obbligo per le imprese, i professionisti e le Pa di dotarsi di una casella di posta certificata e di comunicarla agli Albi o Registri competenti; la Pec è gratuita per i cittadini per le comunicazioni con la Pa; anche i dipendenti pubblici avranno la Pec; è previsto l'obbligo di fatturazione elettronica verso la Pa".

Lo scenario globale che ne deriva è una tendenza a realizzare un apparato burocratico che funzioni con documenti elettronici, mantenendo le stesse garanzie della carta e aumentando l'efficienza. "Con l'ultimo punto – continua De Pasquale – si intende fare da volano alla diffusione della fatturazione elettronica anche tra imprese. Il provvedimento relativo ai libri sociali tenuti in forma digitale ha comportato un inatteso impatto sulla tenuta del libro giornale e dei libri Iva. Voci di corridoio assicurano che al più presto sarà corretta l'anomalia".

La digitalizzazione vera e propria richiede comunque un salto culturale che non è stato ancora fatto. Come sostiene De Pa-



Alessandro De Pasquale

squale, "Attualmente si cerca di utilizzare i documenti elettronici come se fossero di carta. Il documento elettronico è visto come uno stato intermedio; manca quindi una cultura che rivoluzioni il modo di pensare i processi. La mancanza di 'cultura digitale' della Pa provoca interventi normativi farraginosi, confusi e, a volte, contraddittori. Questo, a sua volta, provoca confusione e incertezza nelle

imprese che devono fare investimenti per abbracciare le nuove tecnologie".

Come si inverte la rotta, allora? "La principale forza della cultura digitale – risponde De Pasquale – sta nell'abbandono della vetusta visione dei processi fossilizzati da una tradizione che mostra tutti i suoi limiti. Capire esattamente cosa significa gestire i documenti digitali permette di reingegnerizzare i processi, non limitandosi a simulare i processi cartacei con strumenti elettronici. Gli obiettivi veri devono essere di avere miglioramenti dell'ordine del 300 o del 400 per cento, non limitarsi a incrementi del 5 o del 10 per cento. Troppi progetti, imitando il trattamento cartaceo, prevedono lacci e laccioli che non hanno senso in un mondo digitale". Ad esempio le firme a un documento, che per la carta prevedono una precisa successione di firme, devono essere necessariamente seriali, poiché il documento deve materialmente essere recapitato ai vari soggetti.

"In un processo digitale – continua De Pasquale – lo stesso documento può essere sottoposto contemporaneamente a tutti i soggetti che possono apporre la loro firma indipendentemente dagli altri, risparmiando tempo e riducendo il lead time del processo da settimane a minuti. La difficoltà sta nel fatto che la successione delle firme del documento cartaceo indica una gerarchia di potere che difficilmente viene abbandonata. Il punto di forza di Doc Flow sta nell'aver un'esperienza aziendale diffusa e intersettoriale, con capacità trasversali tali da conciliare le esigenze 'rivoluzionarie' con la necessità di stabilità propria delle persone".